

## Grande Scisma

Vi è un altro scisma che contrappone due fazioni all'interno della chiesa cattolica, cioè del mondo cattolico occidentale (non più uno scisma tra mondo cristiano occidentale e orientale). Viene detto "grande scisma". È preceduto e causato da una serie di avvenimenti che hanno il loro inizio nel 1303 con la morte di Bonifacio VIII.

Filippo il Bello di Francia aveva imposto le tasse alla chiesa, Bonifacio VIII lo scomunicò, ma poi fu imprigionato ad Anagni. Le proteste del popolo cattolico costrinsero il re di Francia a liberare Bonifacio VIII che però morì poco dopo.

Si indebolisce fortemente quel progetto teocratico che con altri predecessori Bonifacio aveva cercato di portare avanti.

Suo successore fu Clemente V (Arcivescovo di Bordeaux) che venne eletto sotto la pressione del Re di Francia. Inizia la forte ingerenza del sovrano francese sull'elezione dei Papi. Sono papi privi di autonomia e capacità decisionale, sono assorbiti nell'orbita della monarchia francese. Sono i sovrani a scegliere loro dei pontefici che ovviamente favoriscano i loro interessi.

L'elezione di Clemente V al soglio pontificio determinò l'asservimento della chiesa al potere politico dei sovrani francesi.

Clamorosamente il primo effetto di questa forte ingerenza della monarchia francese ai danni della chiesa è il trasferimento della sede pontificia da Roma alla Francia. Questo periodo è detto "cattività avignonese" che è un periodo di vera e propria prigionia della chiesa cattolica, da parte della monarchia francese.

Il trasferimento della sede pontificia da Roma ad Avignone dura diversi decenni, il primo papa eletto è Clemente V, l'ultimo è Gregorio XI.

In questo periodo (60 anni circa) si susseguono 7 papi, tutti di origine francese e tutti sottoposti al dominio del re.

I Papi vengono direttamente eletti dal conclave ma con una forte influenza da parte del re di Francia.

In questo arco temporale la chiesa si rafforza ma lo fa nell'ottica di sostenere la monarchia. Alcuni storici sostengono che la chiesa di questo periodo sia la quarta potenza europea, dopo Impero, Francia e Regno di Napoli.

C'è coincidenza tra lo stato francese e gli strumenti ecclesiastici tramite i quali lo stato francese dimostra il suo potere. Nella chiesa vi è corruzione, avidità e allontanamento dai valori cristiani.

Unendosi alla monarchia, in Francia la chiesa si rafforza e aumenta il proprio potere.

In questo periodo di crisi di valori umani e subalternità della chiesa all'autorità francese, nel 1370 viene eletto al soglio pontificio Gregorio XI che con abili manovre, 7 anni dopo (1377) riesce a riportare la sede a Roma, ponendo termine alla cattività avignonese.

La monarchia francese nel frattempo si era molto indebolita, prendendo parte al conflitto che fu definito "guerra dei cento anni", che era stato caratterizzato soprattutto dalla guerra contro l'Inghilterra.

Gregorio XI riesce dunque a sfruttare questa congiuntura e a riportare la sede a Roma, ma la chiesa ormai era separata al suo interno. Perciò rimase una chiesa ad Avignone ed una chiesa a Roma, che porterà all'elezione di due papi contemporaneamente.

Dopo la morte di Gregorio XI, ad Avignone alcuni vescovi avignonesi non accettarono il nuovo papa (Urbano VI) e ne elessero un altro anche loro (Clemente VII).

Per mezzo secolo la chiesa ebbe due sedi e due papi. Un papa aveva sede ad Avignone ed era riconosciuto dalla Francia e dai suoi alleati: Spagna, Scozia e Regno di Napoli. L'altro risiedeva a Roma, era accettato dalla maggioranza della comunità cristiana e dai nemici della Francia: Comuni italiani, Inghilterra ecc. Ogni sovrano ha il suo papa di riferimento e questo papa difende gli interessi delle monarchie che lo appoggiano.

Alla situazione viene posta fine con il concilio di Costanza ecumenico che si tiene nella comunità Svizzera tra il 1414 e il 1417. Siamo giunti nel 1400, abbiamo superato un altro secolo.

In questo concilio si afferma la superiorità del concilio rispetto a ciò che decide il singolo pontefice. Ciò che decide il concilio diventa legge. Il concilio decide che gli ultimi due papi eletti devono abdicare e si deve eleggere un unico papa (che sarà Martino V) con il quale Roma diventa di nuovo l'unico punto di riferimento per la chiesa cattolica.